



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Piani di gestione area della rete Natura 2000

SIC IT3320019

MONTE MATAJUR



ILLUSTRAZIONE SINTETICA - BOZZA

Raggruppamento temporaneo professionisti

Dott. For. Michele Cassol
Dott. Nat. Antonio Borgo
Dott. Agr. Fulvio Genero
Dotto For. Alberto Scariot

Agosto 2013

INDICE

1.	Localizzazione e caratterizzazione generale del Sito	4
2.	Caratteristiche morfologiche ed insediative	6
3.	Habitat e loro localizzazione	9
4.	Specie vegetali	17
5.	Specie faunistiche	18
6.	Descrizione del ruolo e dell'importanza del Sito rispetto alle principali caratteristiche della rete Natura 2000	19
7.	Sintesi delle pressioni individuate o potenziali	20
8.	Descrizione degli obiettivi strategici del piano	24
8.1	Strategia generale e assi d'intervento	24
8.2	Misure di conservazione	33
9.	Valutazione di incidenza	44
10.	Completamento dei dati ed eventuale proposta di revisione del formulario standard Natura 2000 e alla luce delle analisi connesse al piano	46
11.	BIBLIOGRAFIA	48

Nel Piano di gestione sono presenti i seguenti allegati alla relazione.

BIBLIOGRAFIA

ELABORATI GRAFICI

CARTA DEGLI HABITAT FRIULI VENEZIA GIULIA (scala 1:5.000)

CARTA DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO (scala 1:5.000)

CARTA DEI TIPI FORESTALI (scala 1:5.000)

CARTA DELL'USO DEL SUOLO (scala 1:5.000)

CARTA DEGLI ELEMENTI DI PERICOLOSITA' NATURALE (scala 1:5.000)

CARTA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE DELLA ZOOTECNIA E DELLE SUPERFICI A PASCOLO (scala 1:5.000)

CARTA DELLA QUALITA' DELL'ACQUA (scala 1:15.000)

CARTA DI INTERPRETAZIONE DEL PAESAGGIO (scala 1:5.000)

CARTA DEI FATTORI DI PRESSIONE PER GLI HABITAT (scala 1:5.000)

CARTA DEI FATTORI DI PRESSIONE PER LA FAUNA (scala 1:5.000)

CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA (scala 1:5.000)

CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE (scala 1:5.000)

SCHEDE DI VALUTAZIONE

SCHEDE DELLE AZIONI

ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

FORMULARIO STANDARD

MONITORAGGIO DELL'EVOLUZIONE DELLE PRATERIE

VETRINA DEGLI HABITAT

IMMAGINI

PROCESSO PARTECIPATIVO

1. Localizzazione e caratterizzazione generale del Sito

L'Area Natura 2000 "Monte Matajur" si trova completamente all'interno del comune di Savogna, in provincia di Udine (Figura 1), al confine tra la Regione Friuli Venezia Giulia e la Slovenia: il confine a Nord-Est del Sito coincide esattamente con la perimetrazione del territorio italiano. L'Area si sviluppa in senso verticale, lungo le pendici orientali del Monte Matajur, da cui deriva il nome del Sito; tale monte è una delle vette più alte delle Prealpi Giulie e, con i suoi 1641 m di quota, sovrasta le Valli del Natisone. La superficie interessata è di circa 213 ha, in cui la quota minima è di 545 m, mentre la quota massima è di 1248 m, lungo il confine della Regione, sui versanti della Val Polaga.

L'Area è raggiunta dalla strada comunale numero 11, la quale si collega alla strada provinciale numero 54 del Friuli, che rappresenta la via di comunicazione più agevole tra l'Italia e la Slovenia.

Il "Monte Matajur" risulta importante all'interno della rete Natura 2000 anche perché garantisce la continuità tra i diversi altri Siti circostanti, quali "Forra del Pradolino e Monte Mia" (4800 m), che è anche area di riferimento, "Torrente Lerada" (11 km circa), "Forra del Cornappo" (19 km) e "Rio Bianco di Taipana e Granmonte" (12,3 km) (Figura 2).

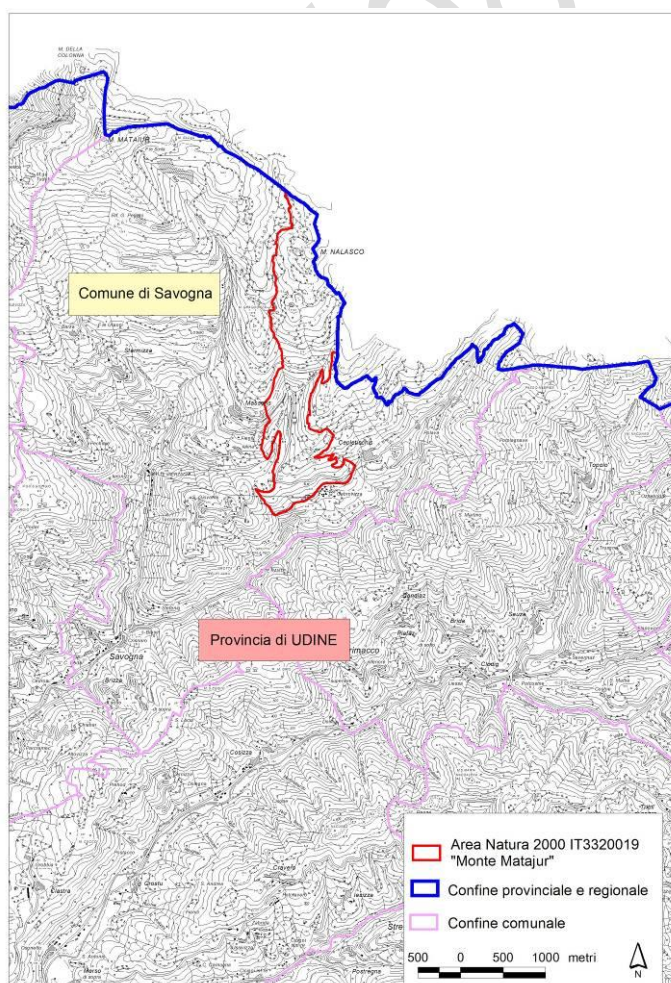


Figura 1 – I confini amministrativi dell'area SIC "Monte Matajur".

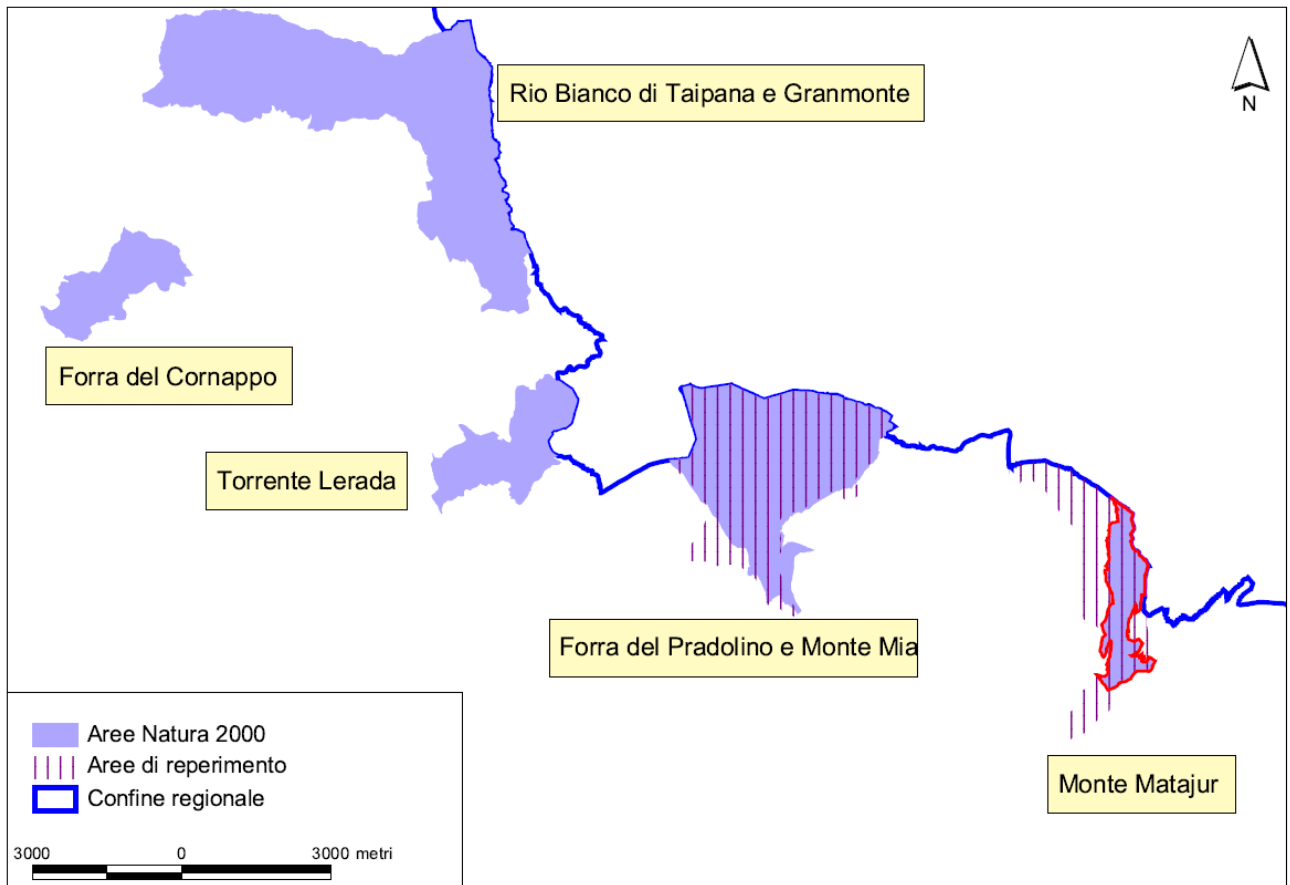


Figura 2 - Quadro generale della Rete Natura 2000 nell'area del Sito "Monte Matajur".

BOZZA 29/11/2011

2. Caratteristiche morfologiche ed insediative

Il territorio regionale è distinto in unità orografiche (Marinelli, 1888), aventi ciascuno una propria identità geografica e geologica. Il Sito Natura 2000 "Monte Matajur" rientra all'interno dell'unità delle Prealpi Giulie, prosecuzione orientale delle Alpi Giulie confinanti a Nord, ma con successioni mesozoiche non sempre simili, con maggior sviluppo delle unità silicoclastiche eoceniche ed assenza dei depositi di molassa neogenica. Le Prealpi Giulie si caratterizzano quindi per l'assoluta dominanza delle sequenze miste carbonatiche e marnoso arenacee (flysch) eoceniche, con frequenti livelli conglomeratici. Le formazioni carbonatiche sono concentrate nella parte più settentrionale dell'area, in prossimità della zona di transizione alle Alpi Giulie.

Dalla carta geologica della Regione Friuli Venezia Giulia (2006) si evince che la totalità del Sito Natura 2000 "Monte Matajur" è compresa in un'area classificata a "*calcisiltiti grigio-nerastre con banchi di breccia ed areniti nella parte superiore (Membro di Drenchia, Flysch di Ucea); calcareniti con breccie e calcilutiti (Flysch di Clodig, Flysch di M. Brieka); alternanze arenaceo-pelitiche, con spessi orizzonti di breccia (Flysch dello Iudrio) e peliti rossastre ad arenarie grigie intercalate (Flysch di Calla); arenarie con orizzonti calciclastici (Flysch di Masarolis); depositi di bacino*". Sotto questa classificazione sono riuniti quindi tutti quei corpi torbiditici che, durante la successione cenozoica, con l'arrivo dei primi flysch tra il Cretacico superiore e il Paleocene, hanno portato all'annegamento e talora alla parziale demolizione della piattaforma carbonatica cretacea. A seconda dell'età, delle litologie prevalenti e del nome delle località in cui si sono originate, si sono distinti il Flysch di Ucea, di età compresa presumibilmente tra il Campaniano superiore e il Maastrichtiano inferiore, e il Membro di Drenchia, di età del Maastrichtiano inferiore, costituiti, come detto, da calcisiltiti grigio-nere, banchi di breccie ed areniti nella porzione superiore, di provenienza dalla piattaforma friulana posta a meridione.

Lo spessore dell'unità di media è di 300 m, ma può raggiungere anche una profondità di 400-500 m. Il Flysch del Matajur si origina superiormente al Calcare di Soccher, anche i limiti tra le due formazioni sono discontinui, con lacune stratigrafiche e discordanze angolari.

L'età di origine di tale formazione è risalente all'età compresa dal Maastrichtiano al Cruisiano, la quale comprende quindi i Flysch di Bricka, Judrio, Clodig e Drenchia.

BOZZA 29/08/2013

3. Habitat e loro localizzazione

Il Sito in esame si caratterizza per la netta presenza di ambienti forestali con una percentuale che si attesta intorno all'80%. L'habitat più rappresentato è quello delle faggete con quasi il 30% di copertura del Sito ed a seguire i castagneti estesi su quasi 20 ha. I boschi di forra sono poco estesi mentre hanno buona estensione le Neoformazioni forestali presenti in aree un tempo destinate all'agricoltura. Una delle caratteristiche principali del Sito è infatti la notevole dinamicità dell'area con vaste zone in evoluzione e quindi con prati abbandonati, praterie in ricolonizzazione, vaste zone in ricolonizzazione con ginepro (habitat 5130) e, nella parte mediana, anche un'area di boschi molto disturbati, difficilmente interpretabili, frutto oltre che delle dinamiche di ricolonizzazione naturale anche di disturbi gestionali attuali. Le formazioni prative sono rappresentate dalla presenza di praterie acidificate a nardo nella parte alta, spesso con forme impoverite e molto degradate, e da praterie termofile nelle parte mediana a contatto con gli arbusteti a ginepro.

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Sup. (mq)	Sup. (ha)	%
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande prati calcicoli	109122	10,91	5,11
6230 *Formazioni erbose a <i>Nardus</i> - ricche di specie-su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	50686	5,07	2,38
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzonera villosa</i>)	57606	5,76	2,70
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	903	0,09	0,04
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-	-	-
9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	68017	6,80	3,19
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	622076	62,21	29,15
9260 Foreste di <i>Castanea sativa</i>	292072	29,21	13,69
Totale Natura 2000	1200482	120,05	56,25
SUPERFICI NON NATURA 2000	933829	93,38	43,75
TOTALE	2134311	213,43	100,00

Tabella 1 - Elenco degli habitat Natura 2000 presenti nel Sito "Forra del Pradolino e Monte Mia".

5130 FORMAZIONI A *JUNIPERUS COMMUNIS* SU LANDE O PRATI CALCICOLI

GM 3 Arbusteti collinari e montani su substratocalcarei e/o flyschoidi a *Juniperus communis* prevalente



Nel Sito l'habitat si presenta sia con l'espressione tipica a ginepro comune su lande o prati calcicoli, sia in evoluzione forestale con presenza di abete rosso e nocciolo. Queste cenosi presentano una struttura arbustiva aperta in cui è facile riconoscere l'uso pregresso del suolo.

Tra le specie presenti,

oltre a *Juniperus communis*, si ricordano *Rosa gr. canina*, *Sorbus aria*, *Crataegus monogyna*, *Corylus avellana* ecc. mentre quello erbaceo è variabile a seconda della quota e dell'esposizione e quindi del tipo di pascolo sul quale questa comunità si è insediata. Tra le più comuni si possono ricordare *Brachypodium rupestre* e specie di *Festuco-Brometea* ma talvolta sono presenti anche specie di pascoli pingui e degradati. Pur essendo comunità secondarie, che derivano da situazioni antropizzate, svolgono un ruolo chiave nel mantenimento della biodiversità in particolare per alcune specie di uccelli. Gli stati di conservazione nel Sito sono molto variabili.

6230 *FORMAZIONI ERBOSE A NARDUS-RICCHE DI SPECIE-SU SUBSTRATO SILICEO DELLE ZONE MONTANE (E DELLE ZONE SUBMONTANE DELL'EUROPA CONTINENTALE)

PS2 Praterie altimontane mesofile su suoli acidi dominati da *Nardus stricta*

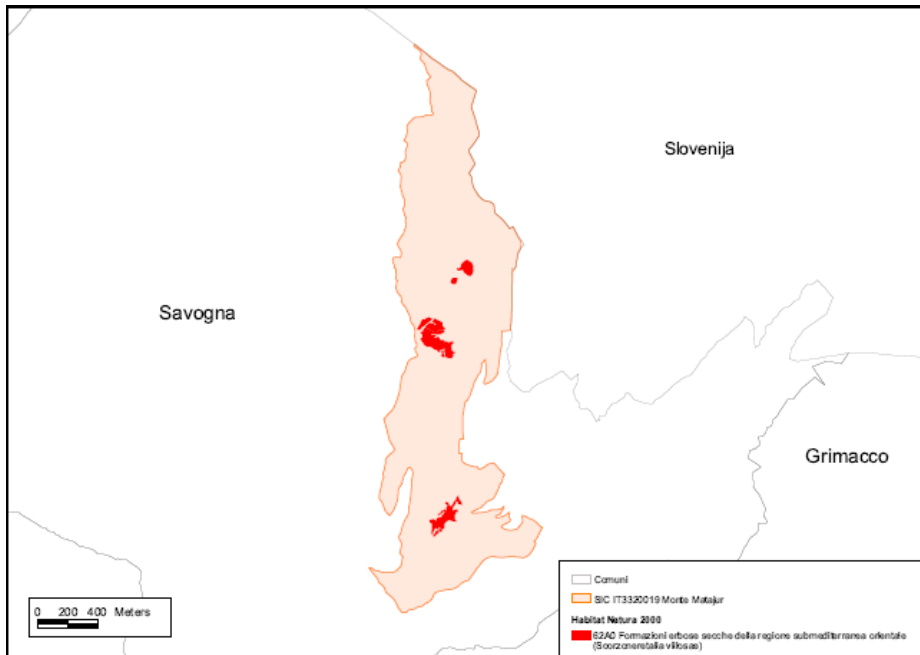


I nardeti sono distribuiti soprattutto nella parte sommitale del Sito e sono pascolati. Tra le specie presenti oltre a *Nardus*, si ricordano *Agrostis tenuis*, *Hypericum maculatum*, *Carex pallescens*, *Festuca nigrescens*, *Potentilla erecta*, *Deschampsia caespitosa*, *Achillea millefolium*, *Trollius europaeus*, *Hypericum*

perforatum ecc. Sono presenti anche specie di degrado tra cui *Veratrum album* e *Cirsium eriophorum* e altre prenemorali come *Gentiana asclepiadea* e *Rubus idaeus*. Alcune zone più acide presentano anche *Calluna vulgaris* e *Vaccinum myrtillus*. Tutti i nardeti sono formazioni secondarie che si conservano solamente nel caso essi vengano falciati oppure regolarmente pascolati: in caso di abbandono vengono invasi, nel giro di pochi decenni, da specie arboree (solitamente abete rosso e faggio).

62A0 Formazioni ERBOSE SECCHIE DELLA REGIONE SUBMEDITERRANEA ORIENTALE (SCORZONERETALIA VILLOSAE)

PC 10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi



Si tratta di praterie xeriche submediterranee ad impronta balcanica dell'ordine *Scorzoneretalia villosae* (= *Scorzonero-Chrysopogonetalia*). Sono presenti su 5,7 ha di superficie e alcune aree di prato falciato sono sicuramente tra le praterie meglio conservate del Sito a testimonianza che lo sfalcio mantiene livelli di

biodiversità maggiori che non il pascolo. Nell'area falciata sotto la località Nijvca sono presenti anche situazioni vegetazionali complesse in mosaico con i nardeti (6230). Qui, tra le specie presenti, si ricordano *Cirsium pannonicum*, *Hypericum perforatum*, *Anthericum ramosum*, *Senecio jacobaea*, *Prunella grandiflora*, *Molinia arundinacea*, *Avenula pubescens*, *Allium carinatum*, *Galium verum*, *Leontodon hispidus* e, tra le acidofile, *Calluna vulgaris*, *Danthonia decumbens* e *Nardus stricta*.

L'habitat era sicuramente molto più esteso ma in seguito all'abbandono si è assistito alla progressiva ricolonizzazione naturale sia con neoformazioni forestali che con arbusteti a ginepro comune. Sono poi presenti altre situazioni molte più povere dal punto di vista floristico con presenza di *Brachypodium rupestre* e *Molinia arundinacea* indicate in cartografia come *facies* degradate. Un'area invece nettamente dominata da *Molinia arundinacea* e molto povera di specie è stata esclusa da Natura 2000.

6510 PRATERIE MAGRE DA Fieno A BASSA ALTITUDINE (*ALOPECURUS PRATENSIS*, *SANGUISORBA OFFICINALIS*) (3,03 HA – 0,91%)

PM1 Prati da sfalcio dominati da *Arrhenatherum elatius*



L'habitat è dominato dalla graminacea *Arrhenatherum elatius* che si spinge fino alla fascia montana a seconda delle condizioni orografiche e climatiche. Nel Sito l'habitat è raro ed è rappresentato da un'unica area di meno di 1000 mq nel confine meridionale.

8310 GROTTE NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO



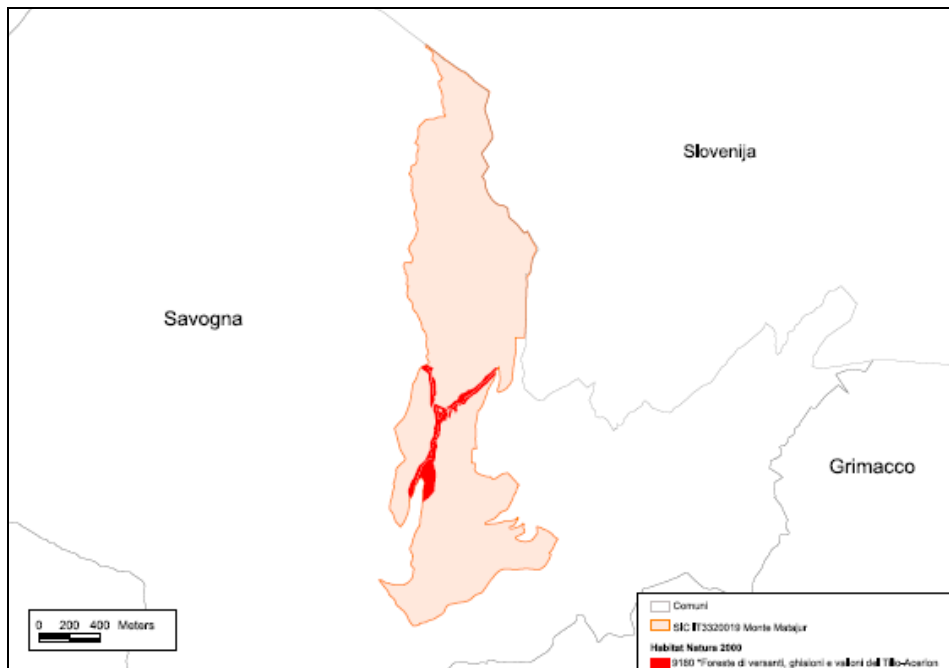
Si tratta di un habitat di eccezionale valore faunistico e geomorfologico caratterizzato, dal punto di vista vegetazionale, dalla presenza solo di alghe e briofite. L'habitat è sufficientemente

stabile e, in assenza di perturbazioni ambientali, naturali ed antropiche, conserva i propri caratteri ecologici nel lungo periodo. Nel Sito l'habitat è presente marginalmente con un ingresso nella zona di confine Cepletischis.

9180 *FORESTE DI VERSANTI, GHIAIONI E VALLONI DEL *TILIO-ACERION*

BL14 Boschi delle forre prealpine a *Fraxinus excelsior* e *Acer pseudoplatanus*

BL23 Ostrieti su substrati carbonatici senza *Erica carnea* (parte)



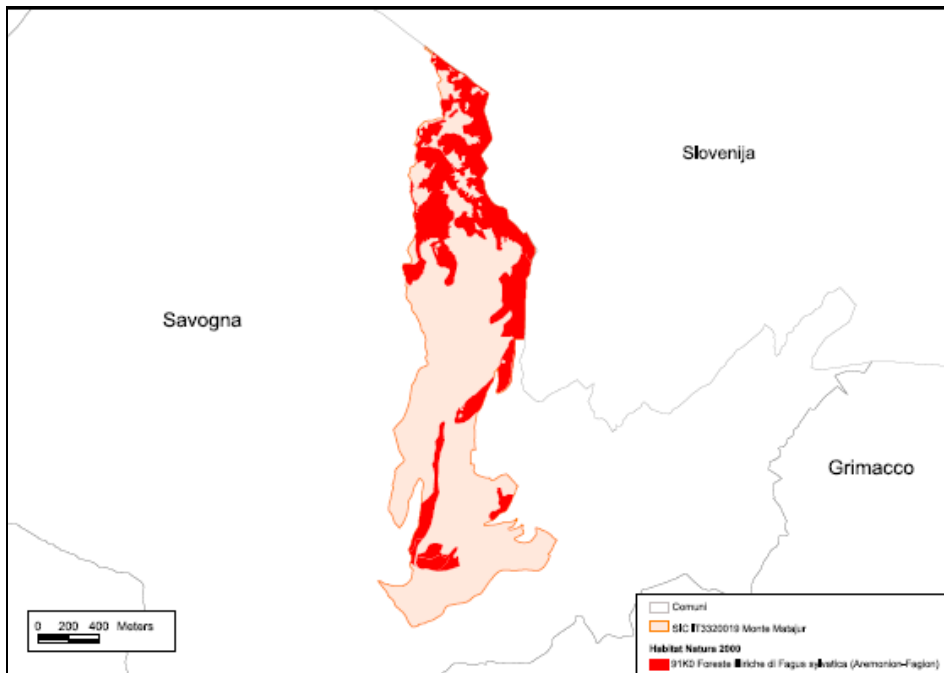
Si tratta di un habitat prioritario presente nel Sito su 6,8 ha. Sono boschi nettamente dominati da acero e frassino ma non manca nella composizione la partecipazione di altre latifoglie nobili. Questo habitat si localizza

lungo l'impluvio principale del Sito in versanti freschi su suoli evoluti. Questi popolamenti sono stati considerati prioritari dalla Direttiva Habitat perché estremamente limitati e localizzati, per la valenza paesaggistica che possono assumere e perché fungono da ottimi indicatori stazionali di un luogo (espressioni molto naturali). Nel caso specifico non si tratta comunque di ambienti particolarmente significativi presentando anche situazioni in parte disturbate.

91K0 FORESTE ILLIRICHE DI FAGUS SYLVATICA (AREMONIO-FAGION) (204,54 HA – 61,56%)

BL6 Faggete su suoli basici montane

BL8 Ostrio-faggete su suoli basici primitive submontane



Questo habitat è il più rappresentato del Sito con un valore percentuale del 29%. Presenta espressioni ben conservate, soprattutto nella parte alta, in basso invece con situazioni più disturbate a contatto con le neoformazioni e con i castagneti. Nuclei di faggeta, in basso,

sono presenti su ambienti rocciosi a testimonianza che in quelle aree erano presenti boschi di faggio anche quando nelle aree limitrofe erano presenti ambienti agricoli oggi trasformati in neoformazioni o popolamenti misti disturbati.

9260 FORESTE DI CASTANEA SATIVA

9260 Foreste di *Castanea sativa*



Con il codice 9260 sono stati cartografati i boschi di castagno, più o meno prossimi – naturali. Nel Sito è un habitat ben rappresentato (13,69 %) ma con espressioni sempre molto disturbate e poco tipiche. Dal punto di vista faunistico questo habitat offre rifugio a diverse specie in

particolare insetti xilofagi, picidi e per altre specie che trovano in essi importanti siti di nidificazione. Di regola, grazie alla sua capacità di rigenerazione, il castagno è una specie assai concorrenziale e poco vulnerabile in condizioni ecologiche ad esso favorevoli. L'abbandono colturale ha sicuramente condotto ad una diminuzione dei castagneti da frutto e, in alcuni casi, tagli non adeguatamente pianificati hanno favorito l'ingresso della robinia e di altre specie indicatrici di disturbo. Perciò, cure colturali adeguate, sono necessarie per il mantenimento delle formazioni rappresentate in questo codice habitat e per un buon mantenimento delle condizioni di biodiversità.

BOZZA 29/08/2013

4. Specie vegetali

Relativamente alle specie vegetali di Direttiva Habitat, all'interno del Sito sono presenti specie solo di allegato V, quelle specie il cui prelievo nella natura ed il cui sfruttamento potrebbe formare oggetto di misure di gestione.

Nome scientifico	All. II Dir. Habitat	All. IV Dir. Habitat	All. V Dir. Habitat
<i>Galanthus nivalis</i> L.			X
<i>Arnica montana</i> L.			X
<i>Ruscus aculeatus</i> L.			X

Tabella 2 - Status conservazionistico delle specie floristiche inserite nella Direttiva Habitat.

SPECIE DI ALLEGATO V

Galanthus nivalis: geofita a fioritura primaverile presente negli ambiti forestali.

Arnica montana: bella e vistosa composita spesso utilizzata per scopi officinali. Non è stata direttamente osservata ma è verosimile che sia presente nei pascoli acidificati alla sommità del Sito.

Ruscus aculeatus: è una specie euri-mediterranea che vegeta in boscaglie termofile. E' presente nella parte bassa del Sito in corrispondenza dei boschi più termofili.

5. Specie faunistiche

Il SIC presenta alti livelli di naturalità e diversi ambienti adatti ad ospitare molte specie faunistiche, tra i quali i boschi maturi, gli ecotoni e le aree aperte in quota. Per quanto riguarda gli invertebrati sono pochi i dati a disposizione, ma si ritengono comunque presenti nel sito **Morimus funereus**, **Euphydryas aurinia**, anche se solo marginale nelle Prealpi Giulie, mentre sicuramente presente è **Callimorpha quadripunctaria**, tutte specie di allegato II della Direttiva Habitat. Probabilmente presenti sono anche **Parnassius mnemosyne**, **Lopinga achine** e **Zerynthia polyxena**, specie inserite in allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE.

La conoscenza della diffusione di anfibi e rettili nel Sito è molto scarsa mancando ricerche sistematiche sul territorio. L'unica specie di allegato II è l'**Ululone dal ventre giallo** (*Bombina variegata*). Molto localizzata, vive presso pozze o stagni con acque ferme; la sua presenza è probabile nel Laghetto di Polaga e nei settori boscosi con raccolte d'acqua. Numerose sono invece le specie di allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE: il **Biacco maggiore** *Hierophis viridiflavus*, che è probabilmente presente negli ultimi settori rocciosi aperti, il **Colubro liscio** *Coronella austriaca*, che è comune a varie quote, il **Saettone** *Zamenis longissimus*, piuttosto comune sulle Prealpi meridionali e su tutta la fascia collinare, il **Ramarro** *Lacerta viridis*, molto localizzato a causa della diminuzione degli ambienti adatti, e la **Lucertola muraiola** *Podarcis muralis*, che trova ormai pochi lembi di ambienti adatti ed è probabilmente localizzata.

Gli uccelli di interesse comunitario inseriti nell'allegato I della Direttiva Uccelli che sono presenti nel Sito sono il **Falco pecchiaiolo** *Pernis apivorus*, nidificante sul Matajur, l'**Aquila reale** *Aquila chrysaetos*, regolarmente presente nell'area utilizzando le aree aperte ed il Matajur per la caccia ed il **Francolino di monte** *Bonasa bonasia*, presente nei settori adatti ma senza informazioni precise sul SIC. Alla luce delle condizioni dell'habitat, non si può escludere la saltuaria presenza anche di individui di **Gallo cedrone** *Tetrao urogallus*. Il **Fagiano di monte**, *Tetrao tetrix*, è regolarmente presente e nidificante sul M. Matajur ma non sembra frequentare, almeno con regolarità, la zona del SIC, mentre la **Coturnice** *Alectoris graeca* vi è presente irregolarmente. Il **Picchio cenerino** *Picus canus* è presente sul Matajur, ma mancano indicazioni sulle località ed eventuali nidificazioni ed il **Picchio nero** *Dryocopus martius* è relativamente comune in tutto il SIC. Per il **Gufo reale** *Bubo bubo* mancano dati, ma l'area non sembra idonea ad ospitare siti di nidificazione. L'**Allocco degli Urali** *Strix uralensis* è regolarmente presente nei settori boscosi del Matajur, mentre la presenza della **Civetta capogrosso** *Aegolius funereus* è possibile nei settori forestali adatti e posti alle quote maggiori. Poche informazioni si hanno per **Succiacapre** *Caprimulgus europaeus* e **Re di quaglie** *Crex crex* che potenzialmente possono essere presenti all'interno dell'area, nei pochi ambienti adatti. L'**Averla piccola** *Lanius collurio* è infine probabilmente ancora presente nelle aree ecotonali e nelle residuali aree aperte, specie nelle aree in cui vi è presenza di macchie di ginepro.

Tra i mammiferi l'**Orso** *Ursus arctos* è stato avvistato frequentemente all'interno del Sito, e anche la **Lince** *Lynx lynx* ha lasciato segni della sua presenza, entrambe specie di allegato II e IV della direttiva Habitat. Il **Gatto selvatico** *Felis silvestris*, specie di allegato IV, è diffuso nell'area del SIC, e periodicamente è presente anche il **Lupo** *Canis lupus* di allegato II e IV. Sebbene non sia inserita nel formulario standard del Sito, si ritiene che nell'area sia probabile la presenza di **Barbastello** *Barbastella barbastellus*, di allegato II, in quanto il Sito presenta ampi settori vocati alla specie.

6. Descrizione del ruolo e dell'importanza del Sito rispetto alle principali caratteristiche della rete Natura 2000

L'importanza rivestita dal Sito "Monte Matajur" è data sia per la sua posizione all'interno della rete Natura 2000, permettendo la connessione tra i diversi Siti vicini, sia per la grande varietà ornitologica presente, essendo costituito da biotopi e habitat eterogenei, quali boschi maturi, ecotoni e aree aperte in quota.

Molti sono gli habitat e le specie, sia vegetali che faunistiche, di interesse comunitario. Per gli habitat, infatti, sono considerati prioritari il 6230* "Formazioni erbose a *Nardus* - ricche di specie-su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)" e 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion". Inoltre gli habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande prati calcicoli", 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico", 9180* e 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)" e trovano una rappresentatività ed un grado di conservazione all'interno del Sito eccellente o molto buona.

Per quanto riguarda l'assetto faunistico, le specie di interesse comunitario più importanti e rappresentativi del Sito sono *Callimorpha quadripunctuaria*, *Morimus funereus*, *Coronella austriaca*, *Zamenis longissimus*, *Pernis apivorus*, *Aquila chrysaetos*, *Bonasa bonasia* *Tetrao tetrix*, *Strix uralensis*, *Ursus arctos*, *Lynx lynx*, *Felis silvestris* e *Barbastella barbastellus*.

Le caratteristiche principali dell'Area vengono riportate nel formulario standard: "Il sito racchiude habitat prioritari in buone condizioni di conservazione; alta concentrazione di specie subendemiche e rare. Area prealpina di notevole rilevanza ornitologica per l'esistenza di biotopi diversificati e in particolare per la presenza di molte specie montano-alpine al limite della loro distribuzione verso la pianura e le colline meno elevate. E', insieme alla conca di Pradolino e Monte Mia, una delle poche zone in Italia che ospita *Strix uralensis* durante il periodo riproduttivo. La zona si distingue per le cospicue popolazioni di *Felis silvestris*, ma anche *Ursus arctos* vi è relativamente frequente. La presenza di *Lynx lynx* è per lo più sporadica. Nell'area è frequente anche *Morimus funereus*".

7. Sintesi delle pressioni individuate o potenziali

I fattori di pressione che insistono sull'area e che possono andare ad intaccare l'integrità degli habitat e delle specie del Sito, ma che possono interessare anche situazioni non riconducibili ad habitat di Interesse comunitario, sono stati individuati attraverso una check-list tratta dalle indicazioni per la compilazione dei formulari delle aree della rete Natura 2000 e dalle conoscenze maturate nello studio di questo Sito. Nella seguente tabella sono quindi riportati i Fattori di pressione per il Sito (secondo una codifica data dal gruppo di lavoro) con le rispettive codifiche e denominazioni secondo l'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000 e della più recente classificazione IUNC. Per ognuno viene riportata la durata (passata, attuale, futura o potenziale) e per quelli attuali l'intensità. E' inoltre riportato, per i fattori di pressioni puntuali e ben determinati, l'habitat o la specie coinvolta.

BOZZA 29/08/2013

Illustrazione sintetica del Piano di Gestione dell'Area Natura 2000 IT3320019 "Monte Matajur"

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE			
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta	
Agricoltura													
102	Mietitura/sfalcio	A03.03	Abbandono/assenza di mietitura	Abbandono dello sfalcio e/o sostituzione con il pascolo	62A0	X	X					X	
					<i>Lanius collurio, Alectoris graeca saxatilis</i>	X	X					X	
					<i>Caprimulgus europaeus</i>	X	X				X		
140	Pascolo	A04.01.01	Pascolo intensivo con bovini	Pascolo con bovini	62A0-6230		X					X	
					<i>Crex crex</i>		X				X		
141	Abbandono di sistemi pastorali	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Abbandono dei sistemi pastorali	62A0-6230-5130 <i>Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Aquila chrysaetos</i>	X	X					X	
Foreste													
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Utilizzazioni forestali condotte nei periodi riproduttivi della fauna	<i>Strix uralensis, Bonasa bonasia,</i>		X					X	
					<i>Picus canus, Dryocopus martius</i>		X					X	
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Pratica di selvicoltura non pianificata	9180-91K0-9260, <i>Strix uralensis</i>		X		X			X	

Illustrazione sintetica del Piano di Gestione dell'Area Natura 2000 IT3320019 "Monte Matajur"

166	Rimozione piante morte o morienti	B02.04	Rimozione di alberi morti e deperienti	Rimozione piante morte o deperienti con cavità (habitat per specie faunistiche)	<i>Strix uralensis</i> , <i>Picus canus</i> , <i>Dryocopus martius</i>		X						X	
Trasporto e linee di servizio														
500	Reti di comunicazione	D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	Disturbo alla fauna in prossimità di strade, piste e sentieri	<i>Strix uralensis</i> , <i>Bonasa bonasia</i> , <i>Lynx lynx</i>								X	
502	Strade e autostrade	D01.02	Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate)	Investimento e disturbo alle specie faunistiche		X	X						X	
511	Elettrodotti	D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche sospese	Perdita fauna per la presenza di elettrodotti			X						X	
Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura														
230	Caccia	F03.01	Caccia	Disturbo da parte dell'attività venatoria	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Ursus arctos</i> , <i>Lynx lynx</i>	X	X						X	
243	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	Intrappolamento, avvelenamento, caccia di frodo						X				
Intrusione umana e disturbo														
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	Escursionismo, passeggiate a cavallo			X						X	
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	Escursionismo con cani	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i>		X						X	
Processi biotici e abiotici naturali														
950	Evoluzione della biocenosi	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Ricolonizzazione naturale dei prati e/o pascoli	62A0-6230-5130, <i>Lanius collurio</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> ,	X	X							X

Illustrazione sintetica del Piano di Gestione dell'Area Natura 2000 IT3320019 "Monte Matajur"

					<i>Caprimulgus europaeus, Aquila chrysaetos</i>	X	X					X	
950	Evoluzione della biocenosi	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Chiusura delle radure in zone boscate	<i>Bonasa bonasia,</i>	X	X						X
					<i>Caprimulgus europaeus,</i>	X	X					X	

BOZZA 29/08/12

8. Descrizione degli obiettivi strategici del piano

Volendo identificare una sorta di slogan, in grado di identificare e sintetizzare un obiettivo generale ampio che, oltre ad assicurare la conservazione di specie e di habitat del sito, ponga enfasi sull'importanza dello stesso nella rete ecologica regionale e sul ruolo strategico ad esso assegnato dal piano, tale slogan potrebbe essere così formulato.

Conservazione del sito quale luogo strategico, assieme alle altre aree della rete Natura 2000 delle Valli del Torre e del Natisone, per l'ingresso in Italia e la presenza di grandi carnivori.

8.1 Strategia generale e assi d'intervento

La strategia di gestione del Sito si concretizza nell'individuazione di sei assi strategici; per ciascuno di essi sono state definite diverse misure generali e obiettivi specifici. Il raggiungimento di tali obiettivi viene perseguito attraverso l'attuazione di misure di regolamentazione, gestione attiva, incentivazione, monitoraggio e programmi didattici.

Gli assi strategici sono:

1. CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT
2. TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE
3. MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PASCOLI E PRATERIE
4. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO
5. FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE
6. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

I sei assi sono stati individuati come "strategici" pur tuttavia uno di essi, il primo, ha una priorità maggiore di quelli che seguono, stante l'interesse per la presenza dell'orso e della lince nel Sito. Altri quattro, il secondo, terzo, quarto e quinto, hanno una priorità intermedia e non è possibile procedere ad una loro gerarchizzazione dal punto di vista della priorità in quanto, in modo diverso, coinvolgono sistemi ambientali e specie che contribuiscono, ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000. L'ultimo asse, il sesto, ha una priorità inferiore coinvolgendo habitat e specie non di interesse comunitario.



Priorità alta. L'asse strategico coinvolge habitat e specie di interesse comunitario del tutto peculiari per il sito in esame, per i quali gli interventi previsti sono molto urgenti



Priorità media. L'asse strategico coinvolge habitat e specie di interesse comunitario per i quali gli interventi previsti sono meno urgenti

Priorità minore. L'asse strategico coinvolge habitat e specie non di interesse comunitario

ASSI STRATEGICI	PRIORITÀ
1 CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT	L'asse ha una priorità molto elevata, stante l'interesse per la presenza dell'orso e della lince nel Sito.
2 MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PASCOLI E PRATERIE	I quattro assi hanno una priorità intermedia; non è possibile procedere ad una gerarchizzazione degli stessi fra di loro in quanto, in modo diverso, coinvolgono sistemi ambientali che contribuiscono, ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000
3 TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE	
4 CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	
5 FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE	
6 CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO	L'asse ha una priorità inferiore coinvolgendo habitat e specie non di interesse comunitario.

Anche per quanto riguarda le misure generali e gli obiettivi ad esse collegati, è possibile effettuare delle sottolineature in merito al diverso grado di priorità. L'attenzione è stata rivolta infatti ad habitat e specie di interesse comunitario ma, come si è visto, in funzione del mantenimento/incremento della biodiversità complessiva di questo territorio sono stati considerati anche ad altri habitat/specie che, pur non di interesse comunitario, sono da considerarsi comunque importanti. Non irrilevante, in qualche caso, è anche la questione paesaggistica che, pur se di importanza secondaria, è stata comunque tenuta in considerazione.

Pur dovendo rimandare alla necessaria e imprescindibile lettura del piano nel suo complesso, e delle schede azione in modo particolare, si può cercare, anche per agevolare la comprensione del piano, di sintetizzare una scala di priorità rispetto alle misure generali e agli obiettivi, cosa che verrà tuttavia effettuata solo dopo averne esplicitato il contenuto.

ASSE STRATEGICO 1

CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT

Il SIC è un luogo che, negli anni, si è dimostrato strategico per orso e lince, stante che le due specie hanno frequentato, e tutt'ora frequentano il territorio di questo SIC. La sua collocazione, al confine sloveno, le caratteristiche morfologiche e vegetazionali, le tipologie di uso antropico ed altri fattori ne fanno un'area altamente vocata. Si è ritenuto quindi opportuno dedicare un asse strategico a questi due carnivori, alla loro

salvaguardia e al miglioramento dell'habitat, cercando di generare situazioni ancora più idonee ad una sosta prolungata, soprattutto dell'orso.

1.1 MISURA: conservazione dell'habitat

1.1.1 OBIETTIVO: Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie

Già ora orso e lince frequentano il territorio delle valli del Torre e del Natisone, le cui caratteristiche morfologiche, vegetazionali, d'uso del suolo, di scarsa pressione antropica, di uso delle risorse, ecc. ben si prestano alle esigenze dei due carnivori. La frequentazione del territorio consegue anche, non va dimenticato, dall'adiacenza delle popolazioni dinarico-balcaniche dei due carnivori, che fungono da sorgente degli individui erratici che frequentano le Valli. L'attuale presenza dei grandi carnivori, peraltro non ancora supportata da eventi riproduttivi, è quindi un'opportunità e non va invece considerata come un certificato di buona qualità che poco giustificerebbe un'intensificazione degli sforzi gestionali. Si è tuttavia consapevoli che le aree SIC del territorio, fra cui quella del monte Matajur, dovrebbero diventare e/o rimanere luoghi di eccellenza, in cui le condizioni complessive vanno conservate in condizioni migliori e più idonee rispetto alle aree esterne. Si è visto che uno dei requisiti più importanti è la garanzia di livelli di quiete molto elevati, soprattutto nei periodi a maggior vulnerabilità, obiettivo che viene perseguito attraverso alcune misure proposte nel piano.

1.1.2 OBIETTIVO: Miglioramento delle prassi venatorie

Non vi è dubbio che, ancorché non direttamente conflittuale con la presenza di orso e lince, l'attività venatoria genera, anche in virtù dell'utilizzo di cani, un disturbo che può compromettere la presenza delle due specie nel SIC e nei territori contermini. L'obiettivo di miglioramento delle prassi venatorie si dovrebbe attuare attraverso l'applicazione di una serie di misure di regolamentazione, ma anche di gestione attiva, che vengono proposte simultaneamente anche nelle altre aree SIC delle valli del Torre e del Natisone (oltre che essere consigliate per le aree esterne), in modo da generare condizioni idonee su ampia scala, la sola commisurata alle esigenze e alle dinamiche di spostamento di orso e lince.

1.2 MISURA: Miglioramento delle conoscenze

1.2.1 OBIETTIVO: Miglioramento delle conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia

Si tratta di specie molto studiate e ampiamente monitorate, almeno da alcuni anni, da parte soprattutto dell'Università di Udine. In relazione alle dinamiche che interessano orso e lince, nello svolgersi degli anni e delle stagioni, è importante che questi studi proseguano, anche per verificare l'efficacia delle misure proposte dal piano. Va sottolineato inoltre che proprio per le relazioni esistenti con la Slovenia, è di fondamentale importanza che questi monitoraggi siano condivisi con lo stato limitrofo, da cui provengono i grandi carnivori i cui habitat di specie sono in stretta relazione e continuità con le aree presenti nello stato italiano.

ASSE STRATEGICO 2

MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PRATI PASCOLI E PRATERIE

Nel Sito sono presenti sistemi di pascoli che occupano prevalentemente la fascia medio-alta. Buona parte delle superfici occupate da questi habitat dipendono direttamente dall'azione dell'uomo che li ha creati e mantenuti come pascoli e che oggi, a causa dell'abbandono, sono in forte contrazione. L'abbandono ha innescato processi evolutivi che stanno rapidamente trasformando questi sistemi dapprima verso comunità degli orli boschivi e

successivamente in cenosi arbustive, soprattutto a ginepro comune. L'evoluzione finale in queste aree è rappresentata principalmente da faggete. Le dinamiche naturali/gestionali in atto richiedono misure di conservazione e riqualificazione.

2.1 MISURA: Interventi/provvedimenti per la conservazione e il miglioramento dei prati-pascoli e loro monitoraggio

2.1.1 OBIETTIVO: Conservazione/miglioramento dell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)

E' l'habitat di prateria che più di tutti ha subito la ricolonizzazione forestale. La sua conservazione e riqualificazione, in relazione anche alle positive ricadute sulla fauna, è uno degli obiettivi principali del Piano.

2.1.2 OBIETTIVO: Conservazione/miglioramento dell'habitat 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Si tratta di un habitat prioritario, anche se nel Sito presente con formazioni piuttosto impoverite. La rarità e importanza dell'habitat richiede oltre che la sua conservazione anche un miglioramento in alcune aree.

2.1.3 OBIETTIVO: Conservazione dei prati da sfalcio (habitat 6510-62A0)

I prati da sfalcio presenti nel SIC, anche se limitati come superficie, sono habitat importanti da conservare nelle loro tradizionali forme di gestione, privilegiando quindi sempre lo sfalcio al pascolamento.

2.1.4 OBIETTIVO: Evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo

E' importante che i pascoli vengano gestiti con la consapevolezza che queste aree sono interne ad un'area della Rete Natura 2000 per la quale è da perseguire sia la conservazione degli habitat pascolivi che delle specie che vivono nell'area. In primo luogo va quindi implementato un programma formativo in modo che i gestori dei pascoli siano a conoscenza dei valori naturalistici che essi stessi possono concorrere a conservare e/o migliorare. Andranno poi attuate delle eventuali correzioni alle modalità gestionali ed effettuati degli interventi a miglioramento dei pascoli.

2.1.5 OBIETTIVO: Recupero/riqualificazione di sistemi di prato-prateria abbandonata/degradata e/o in ricolonizzazione

Il recupero di praterie degradate e/o in ricolonizzazione, anche se prevede interventi verso habitat che non possono più essere considerati di Interesse comunitario, presuppone il loro possibile recupero a Natura 2000 e persegue anche obiettivi di tipo faunistico.

2.1.6 OBIETTIVO: Controllo dello stato di conservazione dei pascoli/praterie

L'obiettivo è finalizzato sia al monitoraggio delle aree pascolive che delle praterie non pascolate. Il monitoraggio, infatti, è molto importante perché è collegato a molte azioni di piano, anche di regolamentazione. Tra queste in particolare la valutazione dei carichi di pascolo. Saranno inoltre importanti per valutare l'efficacia delle azioni di gestione molte delle quali sono proprio finalizzate alla conservazione dei pascoli.

2.2 MISURA: Mantenimento di una struttura aperta/rada nelle formazioni a ginepro (habitat 5130)

2.2.1 OBIETTIVO: Conservazione/miglioramento dell'habitat 5130

Obiettivo di gestione indirizzato alla conservazione/mantenimento dell'habitat arbustivo 5130, rappresentato da formazioni a ginepro comune. Si tratta di un habitat secondario che si origina in seguito al sottoutilizzo dei pascoli in aree precedentemente occupate da pascoli magri. Queste formazioni sono anche un habitat di specie per l'averla piccola. In mancanza di gestione l'evoluzione è verso comunità forestali. L'obiettivo è quindi la conservazione ma anche il miglioramento dell'habitat, possibile con un controllo dell'evoluzione forestale e il mantenimento di una struttura arbustiva aperta, in mosaico con gli habitat di prateria.

2.3 MISURA: Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento del sistema di pozze per l'alpeggio

2.3.1 OBIETTIVO: Mantenimento e riqualificazione delle pozze esistenti

Le pozze d'alpeggio rappresentano degli ecosistemi importanti in quanto unici ambienti umidi presenti in zone con limitata presenza di un reticolo idrografico superficiale. L'obiettivo è quindi la conservazione di questi ambienti e possibilmente anche la loro riqualificazione nelle situazioni degradate. Gli ambienti umidi vengono infatti utilizzati da molte specie di anfibi, alcuni dei quali come l'Ululone dal ventre giallo sono di interesse comunitario.

2.4 MISURA: Interventi/provedimenti per la conservazione delle specie animali che vivono nelle praterie, nelle aree aperte e negli arbusteti

2.4.1 OBIETTIVO: Tutela di Coturnice, Averla piccola e Succiacapre

Anche fra gli uccelli ve ne sono molti di interesse comunitario legati all'ambiente di prateria. Le dinamiche che hanno interessato questo ecosistema stanno riducendo sempre più gli spazi aperti, in una progressione che va assolutamente arrestata, pena la scomparsa dal SIC di importanti uccelli.

2.4.2 OBIETTIVO: Valutazione dello stato di conservazione della Coturnice, dell'Averla piccola e del Succiacapre

Sembra fondamentale, ai fini di una corretta gestione degli habitat, poter contare su conoscenze accurate sulle specie oggetto di tutela, obiettivo perseguibile attraverso accorti monitoraggi condotti con metodo scientifico. Nella fattispecie si tratta di tre specie molto importanti e vulnerabili, per le quali si potrebbe prospettare anche la scomparsa dal Sic qualora non si intraprendano opportuni interventi di gestione dell'habitat

ASSE STRATEGICO 3

TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

Il SIC ha una superficie piuttosto ridotta e i complessi forestali sono nel complesso modesti, pur in presenza di potenzialità anche notevoli, che tuttavia devono poter trovare condizioni idonee per esprimersi compiutamente. Anche in una situazione come questa, una serie di fattori su scala ampia,

frutto di una situazione complessivamente buona o ottima degli ecosistemi di questo territorio preso nel suo complesso, fanno sì che importanti specie animali popolino le foreste del SIC e le aree immediatamente limitrofe.

La loro presenza qualifica in modo rilevante quest'area della rete Natura 2000, contribuendo a motivarne il grande interesse faunistico.

3.1 MISURA: Interventi/provedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Gufo reale e Allocco degli Urali), del Picchio nero del Picchio cenerino

3.1.1 OBIETTIVO: Conservazione/aumento dei siti di nidificazione per Allocco degli Urali e Gufo reale

Due specie fra le più rilevanti del SIC sono l'allocco degli Urali e il Gufo reale, che tuttavia sembrano non poter disporre di idonei siti per la nidificazione. L'obiettivo è quindi quello di conservare in modo molto accorto i i siti esistenti e poterne incrementare il numero.

3.1.2 OBIETTIVO: Limitazione del disturbo nelle aree di nidificazione dell'Allocco degli Urali e del Gufo reale

Allocco degli Urali e gufo reale sono due specie rare ed estremamente sensibili al disturbo antropico. Il creare le condizioni per una sua limitazione è presupposto indispensabile per poter garantire la presenza e il successo riproduttivo di questi due rapaci notturni.

3.2 MISURA: Provedimenti/interventi per la conservazione e il miglioramento dei castagneti (9260)

3.2.1 OBIETTIVO: Conservazione dei castagneti (9260)

Si tratta di un habitat che risente di un certo disturbo e sembra importante la sua riqualificazione in relazione anche all'importanza per alcune specie animali che esso riveste.

ASSE STRATEGICO 4

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Pur non sussistendo fattori di pressione sulla fauna e sugli habitat di particolare entità, è importante garantire, anche in via prudenziale, comportamenti in linea con le necessità di tutelare le diverse specie animali ed i loro habitat.

4.1 MISURA: Tutela e conservazione di ulteriori habitat e specie presenti nel SIC

4.1.1 OBIETTIVO: Conservazione di altri habitat e specie del Sito

L'obiettivo è finalizzato alla conservazione delle specie animali a degli habitat presenti nel Sito non riportate in altri obiettivi specifici.

ASSE STRATEGICO 5

FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE

Si è dell'avviso che l'affermazione della rete Natura 2000 non possa prescindere da chi nel territorio vive e soprattutto lavora. Infatti, la conservazione della biodiversità non può essere garantita da sole norme di

regolamentazione, ma deve trovare sostanza nelle molte misure di gestione attiva che il piano individua puntualmente. Per la realizzazione pratica delle stesse è assolutamente necessario che, accanto alle competenze che può mettere in gioco un eventuale ente gestore, o comunque l'Amministrazione, si possano trovare nel territorio soggetti disponibili e competenti da coinvolgere. Considerata l'estrema delicatezza e complessità delle questioni naturalistiche, appare tuttavia di fondamentale importanza che vi siano percorsi formativi idonei rivolti sia a chi solo frequenta il territorio ma soprattutto a chi lo gestisce.

5.1 MISURA: Favorire la formazione

5.1.1 OBIETTIVO: Favorire la formazione di chi frequenta il territorio

È molto importante che chi frequenta il territorio, per svariati motivi (popolazione, studenti, turisti, cacciatori ecc.) sia bene informato sia delle misure di regolamentazione vigenti, ma anche delle peculiarità di questo ambiente in modo che la visita si trasformi in una ricca esperienza anche formativa, oltre che ricreativa.

5.1.2 OBIETTIVO: Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

Considerata l'ampia gamma di misure, può rendersi opportuno e/o necessario prevedere momenti di formazione, anche sul campo, per i soggetti che potranno attuare alcune delle misure previste dal piano (ditte boschive, agricoltori, ecc.).

ASSE STRATEGICO 6

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

Questo asse rispetto agli altri ha una priorità considerata bassa in relazione al fatto che ha per oggetto habitat e specie non di interesse comunitario. Si ritiene tuttavia che il sito possa essere migliorato rispetto a tutte le componenti ecologiche e per questo si prevedono misure a favore di habitat forestali non di interesse comunitario.

6.1 MISURA: Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario

6.1.1 OBIETTIVO: Miglioramento ecologico/strutturale delle neoformazioni forestali dei popolamenti degradati e dei rimboschimenti di abete rosso

L'obiettivo è il miglioramento delle neoformazioni forestali, cercando di portarle verso le formazioni forestali ecologicamente coerenti con le stazioni in cui sono presenti. Lo stesso vale per i rimboschimenti o popolamenti secondari di abete rosso, anche se presenti nel Sito su superfici molto ridotte.

La situazione può essere riassunta come indicato nella tabella che segue:

ASSE STRATEGICO 1

CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT

MISURE GENERALI

OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO

1.1 Conservazione dell'habitat	1.1.1 Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie
	1.1.2 Miglioramento delle prassi venatorie
1.2 Miglioramento delle conoscenze	1.2.1 Miglioramento delle conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia

ASSE STRATEGICO 2

MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PRATI PASCOLI E PRATERIE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
2.1 Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento dei prati-pascoli e loro monitoraggio	2.1.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)
	2.1.2 Conservazione/miglioramento dell'habitat 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
	2.1.3 Conservazione dei prati da sfalcio (habitat 6510-62A0)
	2.1.4 Evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo
	2.1.5 Recupero/riqualificazione di sistemi di prato-prateria abbandonata/degradata e/o in ricolonizzazione
	2.1.6 Controllo dello stato di conservazione dei pascoli/praterie
2.2 Mantenimento di una struttura aperta/rada nelle formazioni a ginepro (habitat 5130)	2.2.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat 5130
2.3 Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento del sistema di pozze per l'alpeggio	2.3.1 Mantenimento e riqualificazione delle pozze esistenti
2.4 Interventi/provedimenti per la conservazione delle specie animali che vivono nelle praterie, nelle aree aperte e negli arbusteti	2.4.1 Tutela di Coturnice, Averla piccola e Succiacapre
	2.4.2 Valutazione dello stato di conservazione della Coturnice, dell'Averla piccola e del Succiacapre

ASSE STRATEGICO 3

TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
3.1 Interventi/provedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Gufo reale e Allocco degli Urali), del Picchio nero del Picchio cenerino	3.1.1 Conservazione/aumento dei siti di nidificazione per Allocco degli Urali e Gufo reale
	3.1.2 Limitazione del disturbo nelle aree di nidificazione dell'Allocco degli Urali e del Gufo reale
3.2 Provedimenti/interventi per la conservazione e il miglioramento dei castagneti (9260)	3.2.1 Conservazione dei castagneti (9260)

ASSE STRATEGICO 4

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
4.1 Tutela e conservazione di ulteriori habitat e specie presenti nel SIC	4.1.1 Conservazione di altri habitat e specie del Sito

ASSE STRATEGICO 5

FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
5.1: Favorire la formazione	5.1.1 Favorire la formazione di chi frequenta il territorio
	5.1.2 Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

ASSE STRATEGICO 6

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
------------------------	--------------------------------------

6.1 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	6.1.1 Miglioramento ecologico/strutturale delle neoformazioni forestali dei popolamenti degradati e dei rimboschimenti di abete rosso
--	---

8.2 Misure di conservazione

Le misure di conservazione riportate nel seguito costituiscono il riferimento più importante nella realizzazione degli obiettivi specifici di conservazione per il SIC. Esse si articolano nelle seguenti categorie:

- **RE** - REGOLAMENTAZIONE: si tratta di norme immediatamente cogenti, la cui applicazione risulta imprescindibile in funzione della conservazione di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario in un grado di conservazione soddisfacente.
- **GA** - GESTIONE ATTIVA: si tratta di misure che comprendono indicazioni di buone pratiche, di azioni puntuali, di interventi, ecc., altamente auspicabili e in qualche caso quasi indispensabili, ma di natura non cogente. La loro auspicata realizzazione permette di orientare le dinamiche in atto, migliorare situazioni degradate, favorire la conservazione attiva di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario.
- **IN** - INCENTIVAZIONE: si tratta di misure volte all'incentivazione di pratiche, interventi, azioni a favore della conservazione del SIC e degli elementi che lo caratterizzano, spesso attraverso la promozione di attività antropiche compatibili (zootecnica, sfalcio dei prati, attività selvicolturali, ecc.).
- **MR** - MONITORAGGIO: si tratta di misure volte a monitorare lo stato di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario, in funzione di una raccolta dati necessaria a sempre meglio orientare le misure di conservazione di altro tipo (regolamentazione e gestione attiva, *in primis*).
- **PD** - DIVULGAZIONE: comprende tutte quelle misure utili a divulgare le conoscenze del SIC e della rete Natura 2000, a favorire comportamenti adeguati da parte delle diverse figure che operano nell'area protetta (agricoltori, selvicoltori, turisti, escursionisti, ecc.) anche in funzione di un loro coinvolgimento attivo nella gestione consapevole del SIC.

Le Misure di conservazione sono suddivise in misure trasversali, misure per habitat e misure per specie.

1) Le misure trasversali sono misure che, in linea generale, si applicano a tutti i SIC della regione biogeografica alpina, essendo riferite a situazioni o ad attività antropiche di ampia diffusione e che interessano trasversalmente una pluralità di habitat e di specie. Alcune di esse, peraltro, sono state adattate alla situazione particolare del SIC in esame.

Le Misure trasversali sono raggruppate per tipologia di attività, ad es: infrastrutture, zootecnia e agricoltura, al fine di rendere coerente la loro esistenza e sviluppo con gli obiettivi conservativi della Rete Natura 2000.

2) Per quanto concerne le misure di conservazione per habitat, per ciascun habitat di allegato I della Dir. 92/43/CEE, sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle misure trasversali.

3) Con riferimento infine alle misure di conservazione per specie, per ciascuna specie di Allegato II della Dir. 92/43/CEE sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali. Sono inoltre riportate le misure per le specie floristiche solo di Allegato IV della Dir. 92/43/CEE e le schede di misura per le specie di uccelli di Allegato I della Dir. 2009/147/CE.

Ciascuna specie è associata agli habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CEE in cui la stessa è potenzialmente presente. Per la conservazione di tali habitat si rimanda alle misure individuate nelle schede dei singoli habitat del capitolo "Misure di conservazione per habitat".

Va rilevato che per ciascuna misura è indicato se:

- alla misura è associata una scheda azione che ne dettaglia i contenuti e le modalità applicative (nel caso sia presente la scheda, la misura è riportata in grassetto).
- la misura risulta georiferita in una cartografia e, in tal caso, ne viene indicato il nome; nel caso in cui non vi siano rimandi a specifiche cartografie, la misura, o è generalizzata, o è da intendersi riferita all'intera superficie dell'habitat o dell'habitat di specie.
- la misura va recepita a livello di piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).

Misure trasversali

1 – INFRASTRUTTURE			
Tipologia		MISURE	PRGC
		1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)	
RE	1	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabile nell'habitat 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane. (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	SI
RE	2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza	SI
RE	3	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: ▲ esigenze di pubblica utilità; ▲ conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso; ▲ accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno; ▲ mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili; ▲ trasporto e recupero di animali abbattuti durante l'esercizio dell'attività venatoria o di controllo; ▲ ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO

RE	4	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)	NO
		1b – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE	
RE	5	Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo	-
RE	6	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aree ad alta, media e bassa tensione in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	50	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori	-
RE	7	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	NO
RE	8	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo marzo-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore. (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO

2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA

Tipologia		MISURE	PRGC
GA	3	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica, con vincolo di conservazione del fondo e delle rive naturali (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	NO
RE	9	Obbligo a realizzare gli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio nel periodo compreso fra il 30 agosto e il 31 dicembre. Negli interventi di manutenzione delle pozze, obbligo di mantenere in loco, in una distanza massima di 100 metri dalla pozza, e per un arco temporale di almeno un anno, il materiale di scavo proveniente dagli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio	-
RE	10	Obbligo di copertura di eventuali impermeabilizzazioni delle pozze con un adeguato strato di terreno vegetale	-
GA	4	Radure boschive: mantenimento delle radure attraverso il controllo della ricolonizzazione forestale e il successivo sfalcio (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	5	Pascolo degradato a nardo: sfalcio nardeti abbandonati/sottoutilizzati (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	6	Pascolo degradato: controllo ricolonizzazione forestale e sfalcio aree sottoutilizzate dal pascolo (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	7	Molinieto a umidità alternante: controllo ricolonizzazione forestale recupero dello sfalcio dei molinieti a umidità alternante (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	8	Prati abbandonati: ripresa dello sfalcio in prati abbandonati (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	9	Neoformazioni rade su ex prati o pascoli: recupero della prateria in ricolonizzazione e successivo sfalcio (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	11	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (art. 9, comma 2, lett. c) della L.R. 7/2008)	SI
RE	12	Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)	SI

3 – CACCIA			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	13	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO
RE	14	È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC.	NO
RE	15	Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo sugli ungulati. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.	NO
RE	16	La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC	NO
GA	10	Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale	-
GA	11	All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere	-
RE	17	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone.	-
RE	18	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio	NO
GA	12	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	NO
RE	49	È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole.	NO
RE	51	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva	-
RE	52	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria	-

4 – ATTIVITÀ FORESTALE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	19	<p>Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno le utilizzazioni boschive che in base al Regolamento forestale siano subordinate alla Dichiarazione di Taglio (DT) (art. 10 e 11 del Regolamento forestale) o al progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale), possono essere eseguite solo nei seguenti casi: a. assenza di territori di nidificazione di specie di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate; b. utilizzazioni di alberi che ostacolano il transito sulla viabilità pubblica e sulla viabilità forestale principale; c. interventi urgenti per motivi di sicurezza, fitosanitari o di pubblica incolumità.</p> <p>Le condizioni di cui alla lettera a. devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni. Fanno eccezione i tagli inferiori a 50 metri cubi lordi di massa nelle fustaie o a 1.000 mq di superficie nei cedui.</p>	-

RE	20	Nei boschi soggetti a utilizzazioni, limitatamente alle proprietà con corpi di estensione superiore a 1 ha obbligo di rilascio: - se presente, di almeno 1 albero deperiente con diametro maggiore di 40 cm per ettaro; -mediamente, di almeno 2 alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento, utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito con preferenza per gli alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi. Detti alberi, singoli o in gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA	-
RE	21	Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità	-
GA	14	Rimboschimenti di abete rosso: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	15	Neoformazioni forestali-Popolamenti forestali confusi non tipificabili: miglioramenti strutturali delle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	16	Popolamenti forestali confusi in mosaico con castagneti: miglioramenti strutturali in favore del castagno (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-

5 – FRUIZIONE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	23	Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone, fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.	NO
RE	24	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti	NO
RE	25	Obbligo di verifica preliminare di significatività di incidenza per nuova sentieristica	-

6 – ATTIVITA' ESTRATTIVE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	26	Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave	SI

7 – RIFIUTI

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	27	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti	SI

8 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	28	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)	NO
RE	29	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio - le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007	NO
RE	30	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario	NO

9 – PROPOSTE DI INCENTIVI

Tipologia		MISURE	PRGC
IN	1	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	NO
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	NO
IN	3	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	NO
IN	4	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	NO
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)	NO

10 – MONITORAGGI

Tipologia		MISURE	PRGC
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	3	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	4	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito	NO
MR	5	Monitoraggio della distribuzione e abbondanza. Specie di interesse comunitario tipiche degli ambienti aperti (Averla piccola, Coturnice e Succiacapre)	-
MR	6	Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia	-
MR	7	Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli	-

11 – DIVULGAZIONE

Tipologia		MISURE	PRGC
-----------	--	--------	------

PD	1	Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale a. predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 b. posa di pannelli informativi che dettino le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000 c. interventi di promozione nelle aree più rappresentative degli habitat ("vetrina degli habitat")	NO
PD	2	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	NO
PD	3	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili	NO
PD	4	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)	NO

Misure di conservazione per habitat

MACCHIE E BOSCIAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)			
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
GA	20	Controllo evoluzione forestale delle cenosi a Ginepro con decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) delle specie legnose non appartenenti alla specie <i>Juniperus communis</i>, da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	NO
GA	21	Mantenimento di una struttura a mosaico aperta delle cenosi a Ginepro con interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 5130 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 5130) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	NO

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI			
6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)			
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)			
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	32	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPR 3/2013)	NO
GA	22	62A0 Controllo della ricolonizzazione forestale e recupero dello sfalcio nelle praterie aride degradate (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	23	6510-62A0(prato) Prosecuzione dello sfalcio dei prati (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	33	62A0 (prato) Divieto di trasformazione dei prati falciati a pascolo intensivo (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
GA	24	62A0: Incentivazione ripresa dello sfalcio in alternativa al pascolo (vedi CARTA	-

		DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	
RE	34	Per i carichi bovini definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi e delle modalità di pascolamento sulla base dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali	-
GA	25	6230 Controllo infestanti e specie prenemorali nei pascoli a nardo (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-

HABITAT ROCCIOSI E GROTTE			
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	35	Divieto di: - accendere fuochi - asportare e/o danneggiare gli speleotemi - fare scritte e/o incisioni sulle pareti	NO
GA	27	Interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	NO

FORESTE			
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>			
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)			
9260: Foreste di <i>Castanea sativa</i>			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	36	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	NO
RE	37	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	NO
GA	28	Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone.	NO
GA	30	9260: Miglioramenti strutturali dei castagneti (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	38	9180*; 9260: divieto di governo a ceduo (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-

Misure di conservazione per specie animali

FALCONIFORMI			
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)			
A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230*, 62A0, 6510), Foreste (cod. 91K0, 9260)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC

-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	40	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare	NO

STRIGIFORMI

A215 *Bubo bubo* (Gufo reale)

A220 *Strix uralensis* (Allocco degli Urali)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: *Bubo bubo*: Formazioni erbose (6230*, 62A0, 6510) - *Strix uralensis*: Foreste (9180*, 91K0)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	32	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo	NO
GA	33	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due-tre alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	NO
GA	41	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m	NO
RE	41	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie	-
GA	42	<i>Strix uralensis</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno, entro un raggio di 500 m	-
GA	34	Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa	
GA	35	<i>Strix uralensis</i>: rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	NO

GALLIFORMI

A104 *Bonasa bonasia* (Francolino di monte)

A409 *Tetrao tetrix tetrix* (Fagiano di monte)

A412 *Alectoris graeca saxatilis* (Coturnice)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

Bonasa bonasia: Foreste (91K0)

Tetrao tetrix tetrix, *Alectoris graeca saxatilis*: Formazioni erbose (6230*, 62A0)

Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte e Fagiano di monte), I e IIA (Coturnice)

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	43	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su	NO

		censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione	
GA	36	Tetrao tetrix tetrix: creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali nelle formazioni cespugliose	NO
GA	37	<i>Tetrao tetrix, Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	NO
GA	38	<i>Tetrao tetrix, Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi previsti nei piani di prelievo	NO

CAPRIMULGIFORMI

A224 *Caprimulgus europaeus* (Succiacapre)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230*, 62A0)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	44	Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto	NO

PICIFORMI

A234 *Picus canus* (Picchio cenerino)

A236 *Dryocopus martius* (Picchio nero)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC:

Picus canus: Foreste (91K0)

Dryocopus martius: Foreste mature (9180*, 91K0, 9260)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

PASSERIFORMI

A338 *Lanius collurio* (Averla piccola)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Arbusteti (5130), Formazioni erbose (62A0, 6510)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

LEPIDOTTERI

1065 *Euphydryas aurinia*

6199* *Euplagia quadripunctaria*

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

Euphydryas aurinia: Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230*, 62A0, 6510)

Euplagia quadripunctaria: Foreste (9180*, 91K0)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE (*Euplagia quadripunctaria*), II (*Euphydryas aurinia*)

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	45	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO

COLEOTTERI

1089 *Morimus funereus* (Cerambice funereo)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Foreste (91K0, 9180*)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE (*Rosalia alpina*)

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	45	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	39	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	NO

ANURI

1193 *Bombina variegata* (Ululone dal ventre giallo)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Raccolte d'acqua anche temporanee

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	46	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi e in qualsiasi specie di ittiofauna nelle raccolte d'acqua	NO
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO

CARNIVORI

1354* *Ursus arctos* (Orso bruno)

1361 *Lynx lynx* (Lince euroasiatica)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

Ursus arctos: Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230*, 62A0), Foreste (9180*, 91K0)

Lynx lynx: Foreste (9180*, 91K0)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	43	Individuazione di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria	NO

9. Valutazione di incidenza

La valutazione d'incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 (SIC Siti di Interesse Comunitario, ZPS Zone Protezione Speciale, ZSC Zona Speciale di Conservazione), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Direttiva 92/43/CEE

Art. 6

...

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

...

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il comma 2 dello stesso art. 5 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

In questo contesto viene specificato che, ai fini di valutare l'incidenza di piani e progetti, i proponenti di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato". Lo studio per la valutazione di incidenza, secondo quanto indicato, deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97.

DPR 357/97

Art. 5.

Valutazione di incidenza

...

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, presentano al Ministero dell'ambiente, nel caso di piani a rilevanza nazionale, o alle regioni o alle province autonome di Trento e di Bolzano, nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

...

4. La relazione di cui ai commi 2 e 3 deve fare riferimento ai contenuti di cui all'allegato G al presente regolamento.

...

A livello regionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dalla DGR 2203/2007.

La Valutazione di incidenza si applica ai piani, progetti e interventi che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 nel caso in cui questi interventi non siano direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti, ma possano avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Con riferimento alle caratteristiche del territorio indagato, ai suoi valori, alle sue vulnerabilità e pressioni, il piano richiama la necessità di sottoporre a verifica di significatività d'incidenza alcuni interventi.

Il riferimento è alle seguenti misure:

- RE8** Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo marzo-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore.
- RE23** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone, fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.
- RE25** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentieristica
- RE37** Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza

È importante sottolineare che la cartografia degli habitat e quella degli habitat di specie costituisce il riferimento imprescindibile per le decisioni da assumere nella verifica della significatività dell'incidenza, ma che si tratta di supporti che devono sempre essere verificati.

10. Completamento dei dati ed eventuale proposta di revisione del formulario standard Natura 2000 e alla luce delle analisi connesse al piano

Rispetto al formulario standard vigente sono state apportate alcune variazioni nelle valutazioni di merito, in parte conseguenti alle maggiori informazioni acquisite negli ultimi anni ed in parte legate all'evoluzione che le specie hanno avuto nell'area. Considerata la limitata dimensione del sito e le scarse informazioni disponibili per lo stesso la significatività ed importanza di questo SIC non può che risultare parziale e comunque limitata. Nel contesto ambientale in cui si trova, l'area del Matajur riveste una grande importanza per alcune specie quale l'orso, la lince, l'alocco degli Urali. Il gufo reale ha siti di nidificazione e non frequenta l'area. Le successioni vegetazionali, in assenza di attività agricole tradizionali, comportano una perdita di idoneità ambientale per le specie di ambienti aperti o cotonali.

BOZZA 29/08/2015

Direttiva Uccelli

Specie					Popolazione					Valutazione Sito							
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria C R V P	Qualità dei dati	A B C D			
									Min	Max				Popolaz.	Cons.	Isol.	Glob.
B	A	0	7	2	Pernis apivorus			R			R	DD	D				
B	A	0	9	1	Aquila chrysaetos			P			C	P	D				
B	A	1	0	4	Bonasa bonasia			P			P	P	D	B	C	B	
B	A	4	0	9	Tetrao tetrix			P			P	P	D				
B	A	4	1	2	Alectoris greca saxatilis			P			P	P	D	C	B	C	
B	A	2	2	0	Strix uralensis			P			P	P	C				
B	A	2	1	5	Bubo bubo		X					P					
B	A	2	3	4	Picus canus			P			C	M	C	C	C	B	
B	A	2	3	6	Dryocopus martius			P			C	M	C	B	C	B	
B	A	3	3	8	Lanius collurio			R			P	P	C	C	C	C	
B	A	1	2	2	Crex crex			R			R	P	D				
B	A	2	2	4	Caprimulgus europaeus			R			P	DD	D				

Direttiva Habitat

Specie					Popolazione					Valutazione Sito							
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria C R V P	Qualità dei dati	A B C D			
									Min	Max				Popolaz.	Cons.	Isol.	Glob.
I	1	0	8	9	Morimus funereus			P			P	DD	D				
I	1	0	6	5	Euphydryas aurinia			P			P	DD	D				
I	1	0	7	8	Callimorpha quadripunctaria			P			P	DD	D				
A	1	1	9	3	Bombina variegata			P			P	P	C	C	C	C	
M	1	3	6	1	Lynx lynx			C			V	P	C	C	C	C	
M	1	3	5	4	Ursus arctos			C			R	P	C	B	C	B	

11. BIBLIOGRAFIA

- ❑ AA.VV., 2008. *Aree naturali protette nel Friuli Venezia Giulia*. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. 253 pp.
- ❑ AA. VV.; 2003. *Regolamento forestale per la salvaguardia e l'utilizzazione dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico*. Regione Autonoma FVG Dir. Reg. For. e della Caccia. 109 pp.
- ❑ AESCHIMANN D., LAUBER K., MOSER D.M., THEURILLAT J.P. 2004. *Flora Alpina* (3 vol.). Zanichelli editore.
- ❑ BENUSSI E., GENERO F. & PURIC A., 1995 - Primi dati sulla nidificazione e lo svernamento dell'Allocco degli Urali, *Strix uralensis macroura*, nell'Italia nordorientale. Riv. ital. Orn., 64:97-105.
- ❑ BENUSSI E., GENERO F. & PURIC A., 1997 - Distribuzione dell'Allocco degli Urali (*Strix uralensis macroura*) nel Friuli-Venezia Giulia, nella Slovenia occidentale e nell'Istria. Fauna, 4:91-100.
- ❑ BUCCHERI M., 2010. *La flora del Parco - invito alla scoperta del paesaggio vegetale nel Parco Naturale Dolomiti Friulane*. Museo Friulano di Storia Naturale, Parco Naturale Dolomiti Friulane. Udine 286 pp.
- ❑ BONA E. ; MARTINI F.; HARALD NIKFELD & PROSSER F. *Atlante corologico delle Pteridofite nell'Italia nordorientale*. Museo civico di Rovereto, 239 pp.
- ❑ CONTI. F.; ABBATE G.; ALESSANDRINI A., BLASI C. 2005. *An annotated Checklist of the Italian Vascular Flora*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Dir. Prot. Nat. Dip. Biologia Vegetale - Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Palombi editore 420 pp.
- ❑ CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992. *Libro rosso delle piante d'Italia* - WWF in collaborazione con la Società Botanica Italiana 637 pp.
- ❑ CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997. *Liste rosse regionali delle piante d'Italia*. WWF Italia, Soc. Bot. Ital. Univ. Camerino. 140 pp.
- ❑ DEL FAVERO R. et al., 1998. *La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia* – 2 vol. Direzione Regionale delle Foreste, Servizio della Selvicoltura, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Udine.
- ❑ DEL FAVERO R. 2004. *I boschi delle regioni alpine italiane*. Tipologia, funzionamento, selvicoltura. Con CD-ROM. CLEUP 602 pp.
- ❑ LAPINI L., 1983. Anfibi e Rettili (Del Friuli-Venezia Giulia). Lorenzini ed., Tricesimo, Udine.
- ❑ MAYER E., 1956. *Pedicularis comosa* L. - nova vrsta v flori slovenskega ozemlja. Biol. Vestn., 5:11-17, Ljubljana.
- ❑ MASUTTI L., BATTISTI A., (a cura di), 2007. *La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000*. Regione del Veneto. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Venezia.
- ❑ NIMIS P.L., MARTELLOS S., 2006. *Guide alla Flora II – Pordenone (PN), Risorgive di Flambro (UD), Laghi di Fusine (UD), M. Matajur (UD)*. Le guide Dryades 3 - Serie Flore II (F-II). Edizioni Goliardiche 371 pp.
- ❑ POLDINI L., 1970. *Festuca calva* (Hackel) Richter e *Gentiana lutea* L. ssp. *symphyandra* Murb. entità nuove per la flora italiana. Webbia, 25(1):191-198.
- ❑ POLDINI L., 1991. Itinerari Botanici nel Friuli-Venezia Giulia: 9. Monte Matajur. 4 – 1 Ed. Museo Friulano St. Naturale, pp. 132-149, Udine.
- ❑ POLDINI L., 2002. *Nuovo atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli Venezia Giulia*. Reg. Auton. Fvg., Azienda Parchi e Foreste, Udine, 529 pp.
- ❑ POLDINI L. & NARDINI S., 1993. Boschi di forra, faggete e abieteti in Friuli (NE Italia). Studia Geobot., 13:215-298.
- ❑ POLDINI L. & ORIOLO G., 1997. La vegetazione dei pascoli a *Nardus stricta* e delle praterie subalpine acidofile in Friuli (NE-Italia). Fitosociologia, 34: 127-158.
- ❑ POLDINI L., ORIOLO G., VIDALI M., TOMASELLA M., STOCH F., & OREL G., 2006. *Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc)*. Region. Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direz. Centrale

ambiente e lavori pubblici – Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia, <http://www.regione.fvg.it/ambiente.htm>

- SCOPPOLA A., BLASI C. 2005. *Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia*. Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio. Direzione per la protezione della natura. Dipartimento di Agrobiologia degli Studi della Tuscia. Allegati cd rom
- ZILLOTTO U. (COORD.), ANDRICH O., LASEN C., RAMANZIN M., 2004. *Tratti essenziali della tipologia veneta dei pascoli di monte e dintorni*. Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze forestali, (Venezia) 208 pp. e 264 pp. (secondo volume).

BOZZA 29/08/2013